

METTERSI IN ASCOLTO SENZA UTILIZZARE I PARADIGMI DEGLI ADULTI

Margherita Rimi e "Il popolo dei bambini - Ripensare la civiltà dell'infanzia"

Un'opera scritta in maniera poetica, che si propone di spostare l'attenzione dei più grandi verso i più piccoli e le loro peculiarità

LORENZO ROSSO

Margherita Rimi, poetessa agrigentina, medico e neuropsichiatra infantile, dà voce a "Il popolo dei bambini", sottotitolo "Ripensare la civiltà dell'infanzia", elegante volume (edito da Marietti 1820, 212 pagine) da poche settimane in libreria. Un'opera scritta in maniera molto poetica, che si propone di spostare l'attenzione sui bambini e sulle loro peculiarità, spesso in conflitto con il mondo regolato e impostato dagli adulti e su come e perché si possano definire, i bambini, un popolo depositario di una civiltà specifica, di cui il gioco è l'emblema. Un dialogo serrato tra le scienze e le arti, in un incontro di saperi che può illuminare un patrimonio di umanità e cultura da rivalutare. Margherita Rimi è considerata una delle maggiori poetesse di lingua italiana ma al contempo è medico specialista e mette in questo libro, un punto di svolta alla letteratura, su questo argomento così come sostiene uno dei

grandi critici italiani, Daniela Marcheschi.

«Il popolo dei bambini - spiega l'autrice - è un saggio che rivede e ripensa la civiltà dell'infanzia. La civiltà dell'infanzia è quello che pensa l'adulto che possa essere un bene per il bambino, ad esempio il parco giochi, le biblioteche, la scuola, gli ospedali a misura ecc... La civiltà dei bambini invece, è una civiltà che portano i piccoli stessi: l'ottica cambia. Occorre vedere il bambino come portatore di una civiltà. Un esempio della civiltà portata dai bambini è il gioco. Il gioco è un elemento distintivo del popolo dei bambini. Nessuno sa giocare come giocano i bambini».

La scrittrice pone l'accento su quale frattura, nella società, abbia segnato il trascurare di quella "civiltà dell'infanzia" e riconoscere la quale è stato un grande traguardo della storia della cultura del ventesimo secolo. Dunque mettersi in ascolto dei bambini ma senza mai utilizzare i paradigmi degli adulti.

Perché i bambini sono considerati

un popolo?

«Perché sono portatori di caratteristiche tipiche come il gioco, il linguaggio, la fantasia - spiega l'autrice. - Però è un popolo nuovo, un popolo sui generis. I bambini hanno aspetto e peculiarità che li rendono

unici».

Corrono veloci i treni immaginari dei bambini di Margherita Rimi, la poetessa con numerose pubblicazioni al seguito, che ha affidato la sua "auto-antologia" ad un'elegante e curato volume stampato anni fa, da Marsilio Editori in Venezia. Di lei, come poetessa, aveva già scritto, qualche tempo addietro, Maurizio Cucchi, giustamente rimarcando in tempi non sospetti, tutta la vena poetica di Margherita che colpisce per la sua semplicità e purezza.

«Si leggono in una sola notte questi libri di Margherita Rimi e si resta insonni ad "ascoltare" le storie dei piccoli protagonisti, a volte anche dolorose. Una poesia a tutto tondo - dice la Marcheschi - quasi a riaffermare la continuità tra passato e presente».



Margherita Rimi

Il popolo dei bambini

RIPENSARE
LA CIVILTÀ DELL'INFANZIA

La copertina del libro

